

Caritas Terni: “Decentramento nuova frontiera della povertà”

Il rapporto annuale nel giorno di San Francesco di Sales: "Tanti lasciano Terni per andare in centri più piccoli". Al via due progetti, uno per il reinserimento di persone in difficoltà e l'altro per l'accoglienza dei migranti finito il periodo Sprar

Da Emanuele Lombardini - 24 gennaio 2018 15:42



TERNI – La povertà non cresce, ma nemmeno diminuisce. Il dato principale che emerge dal bilancio annuale dell’attività della Caritas, che la Diocesi di Terni-Narni-Amelia ha tracciato nel giorno di San Francesco di Sales, patrono dei giornalisti è quello di un fenomeno che pur senza allarmare, continua ad essere ben presente sul territorio. Stranieri, ma anche tanti italiani, con un fenomeno particolare, quello del decentramento: “Sempre più persone – ha spiegato Ideale Piantoni, direttore della Caritas diocesana – lasciano Terni per spostarsi verso centri più piccoli perchè in città non riescono più a pagare l’affitto. A questo si aggiungono il ritardo nell’assegnazioni delle case popolari, nonostante i progetti Affitti Solidali e Abitare Solidale, che hanno consentito di aiutare 55 nuclei, e la perdita del lavoro”. Proprio su questo fronte è emerso il fatto che al centro d’ascolto, una delle nuove realtà della Caritas, la fascia maggiormente coinvolta è quella dai 25 ai 54 anni (74,8% delle persone) “Attraverso i centri di ascolto diocesani e parrocchiali la Caritas – dice la Diocesi- svolge un’intensa attività di ascolto delle persone, cercando di dare aiuto concreto ai bisogni primari di nuclei familiari, di anziani soli, ex detenuti, invalidi, divorziati, donne sole con bambini, immigrati attraverso le opere segno gestite dall’associazione di volontariato San Martino. L’obiettivo principale è quello di dare ai poveri della città la possibilità di avere delle risposte ai loro bisogni primari quali l’ascolto, il mangiare e il dormire, un contributo per il pagamento dell’affitto o di una bolletta della luce, del gas dell’acqua; garantire 365 giorni l’anno un pasto caldo in luogo confortevole e accogliente come la mensa San Valentino, l’accoglienza di uomini singoli in Casa Parrabbi, l’accoglienza di donne singole e di donne con minori nella Casa per la Speranza Santa Maria della Pace”

Dati generali. Le persone che si sono rivolte alle strutture della Caritas nel 2017 sono state 6.320. I servizi offerti sono stati molteplici: 36000 pasti distribuiti alla mensa San Valentino; 124.916 pezzi di prodotti alimentari distribuiti dall’Emporio della solidarietà di Terni (in via Vollusiano) e di Amelia-Narni a 1.088 utenti di cui 244 e 96 disabili adulti. Sono stati distribuiti 15.715 capi di vestiario a 1.186 persone di cui 596 donne e 590 uomini; sono stati effettuati 619 colloqui al Centro di Ascolto (in calo rispetto allo scorso anno), 196 colloqui effettuati nel carcere di Terni; infine 274 persone hanno usufruito del Servizio doccia, 237 uomini e 38 donne, 179 Italiani e 95 stranieri. Per l’emergenza freddo tutti i giorni quattro volontari sono sempre reperibili. Il numero delle persone assistite è di 5.

Migranti. “La situazione è attualmente ferma – ha spiegato Francesco Venturini, presidente dell’Associazione San Martino – non ci sono stati nuovi arrivi”. Attualmente sono 144 le persone assistite attraverso il progetto Sprar nei vari centri, compresi i minori – appartenenti a nuclei familiari – ospitati ad Amelia e Ferentillo. A questo proposito è in partenza un nuovo progetto, che ha come parrocchia pilota quella di San Giuseppe Lavoratore ma che sarà esteso alle varie parrocchie della Diocesi: “Il problema è che si tende a generalizzare ed a pensare che tutti gli immigrati siano responsabili dei reati che vengono scoperti – dice Piantoni – alcuni di questi migranti che erano stati ospitati nei progetti Sprar si sono poi resi responsabili di reati perchè concluso il periodo di assistenza, sono rimasti soli e senza punti di riferimento: allora quello che faremo noi è inserire questi ragazzi nel tessuto delle varie parrocchie, per farli integrare e conoscere persone. Abbiamo coinvolto anche due pastori della chiesa Pentecostale perchè molti ragazzi sono nigeriani e praticano quella confessione cristiana”.

Oltre l’accoglienza. A proposito di Casa Parrabbi e dei centri d’ascolto, sta partendo il progetto “Oltre l’accoglienza”: “L’indirizzo primario di attenzione – spiega Piantoni, ideatore del progetto- è rivolto alle persone che chiedono un aiuto di integrazione nel tessuto sociale (lavoro o ricerca di famigliari, amici, conoscenti) o di sostegno morale, psicologico, legale, medico, spirituale. Il fine secondario e più generale, è quello di fare un ascolto più approfondito agli ospiti e cercare di essere prossimi alle persone che chiedono ospitalità. Tra i benefici possibili, si tende ad acquisire un maggiore relazione ed attenzione con i senza tetto, cercandone un recupero sociale e personale, attraverso degli incontri con personale professionista interdisciplinare”. Il progetto è curato da un team di professionisti, che collaboreranno con la Diocesi e le varie strutture.

Vescovo Piemontese. Il vescovo monsignor Giuseppe Piemontese ha poi concluso con un pensiero relativo alle ultime tristi vicende di cronaca: “Negli anni passati – ha spiegato – non si è prestata attenzione a dei fatti piccoli o marginali, o ritenuti tali che col passar del tempo hanno generato situazioni insostenibili. Senza fermarsi sui singoli fatti, occorre fare di più, occorre una assunzione di responsabilità: scuola e chiesa fanno in questo senso la loro parte, ma non basta”.